

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl
Tariffe

giovedì 16 novembre 2017

di Donato Berardi*

30 euro all'anno non risolvono la povertà idrica



In un documento per la consultazione dei giorni scorsi (DCO 747/2017/R/IDR) l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha esposto gli orientamenti finali in materia di disciplina del bonus sociale idrico, ovvero di sostegno economico offerto agli utenti domestici economicamente disagiati.

La misura sarà finanziata da una perequazione nazionale: la famiglie "capianti" si faranno carico di una quota della spesa di quelle disagiate.

Gli orientamenti espressi indicano che il sostegno economico:

- sarà pari alla spesa per i consumi essenziali, pari a 18,25 mc d'acqua all'anno per ciascun componente il nucleo familiare;
- coprirà la sola quota variabile di acquedotto (dunque non le quote fisse e non le quote variabili di fognatura e depurazione);
- potrà essere affiancato da un bonus integrativo locale, deciso dall'Ente di governo di ciascun ambito.

Il percorso nasce dal desiderio di sostanziare l'accesso universale all'acqua, pur escludendo la sua gratuità, per assicurare la tutela della risorsa idrica ed evitarne lo spreco.

La peculiare natura del bene acqua appare naturalmente doversi coniugare con un sostegno capiente nei confronti delle persone che versano in stato di disagio economico.

Il bonus sociale idrico risponde però solo in parte a questa esigenza. Vediamo il perché.

Il consumo medio di una famiglia di 3 componenti nel nostro Paese è di 150 mc di acqua all'anno: ovvero circa 140 litri per persona al giorno.

Già il dpcm attuativo del collegato ambientale aveva un vizio di origine. Consapevole dell'esistenza di una soglia di 150 litri di acqua per persona al giorno che deve essere resa disponibile a ciascun individuo (dpcm 4 marzo 1996), indicava in 50 litri per abitante al giorno il quantitativo minimo vitale, sufficiente a garantire un vita dignitosa.

Per i Paesi in via di sviluppo l'Organizzazione mondiale della sanità ha indicato in 40 litri per persona al giorno il quantitativo minimo vitale. Un quantitativo tarato sul minimo essenziale per la sopravvivenza in un contesto di generalizzata privazione, contesto che cambia nei Paesi più ricchi. In questi, una misura ragionevole di consumo "normale", in assenza di sprechi, dovrebbe essere almeno doppia, non inferiore a 100 litri pro capite al giorno.

Un sostegno limitato ai primi 18,25 mc pro capite all'anno sembra suggerire che le per famiglie in situazione di disagio la via preferibile per contenere l'impatto dell'uso della risorsa sui bilanci sia un uso parsimonioso nel lavaggio dei cibi, nella cottura o nell'igiene personale e delle abitazioni. Cosa che appare alquanto discutibile.

Di quanto stiamo parlando?

Il sostegno opererebbe nei confronti della sola quota variabile di acquedotto, nei limiti dello scaglione agevolato di 18,25 mc pro capite all'anno.

Occorre dunque considerare che il 40% della bolletta idrica è rappresentato dalle quote variabili di fognatura e depurazione, il 10% dalle quote fisse e il 9% da imposte (IVA). Tra le quote variabili di

acquedotto, che incidono per il restante 40% della spesa, lo scaglione agevolato incide meno di un terzo (oltre due terzi della spesa si risolvono in quote base e eccedenze).

Se il sostegno economico sarà commisurato alla sola quota variabile di acquedotto, il bonus sociale idrico andrebbe a cifrarsi in uno “sconto” del 12% sulla bolletta media, un “trasferimento” medio di 30 euro l'anno per famiglia disagiata.

Sembra opportuno, in proposito, ricordare che per il caso dell'energia elettrica il bonus sociale eroga 137 euro l'anno a ciascuna famiglia disagiata, selezionata sulla base dei medesimi criteri ISEE, e per il caso del gas naturale si arriva a 184 euro l'anno: questi trasferimenti contribuiscono ad abbattere la bolletta elettrica della famiglia media di un quarto e del 15% per il caso del gas.

La peculiare natura del bene acqua, e il lungo travaglio che questo provvedimento ha vissuto, tra disegni di legge sull'acqua pubblica, collegato ambientale, dpcm attuativo, avrebbero forse giustificato un esito più capiente e coerente con i principi che lo hanno ispirato.

Ma non tutto è perduto. **È ancora possibile estendere il sostegno a tutte le quote variabili, incluse quelle di fognatura e depurazione**, anche in considerazione del fatto che il consumo essenziale e agevolato di 18,25 mc pro capite genera un onere altrettanto meritevole per il collettamento e la depurazione degli stessi reflui. **Sarebbe in questo modo possibile raddoppiare il sostegno** andando a sgravare un quarto della spesa del servizio idrico integrato ai soggetti economicamente più deboli.

Una scelta di cui nessuno si scandalizzerebbe.

La buona notizia è che al bonus sociale nazionale potranno essere affiancati strumenti integrativi previsti dall'Ente di governo d'ambito, anche su richiesta delle gestioni.

Con qualche lungimiranza e attenzione, i territori potranno contribuire a rinsaldare quella coesione sociale che nel Paese è sinora mancata.

[*Laboratorio REF Ricerche](#)

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.